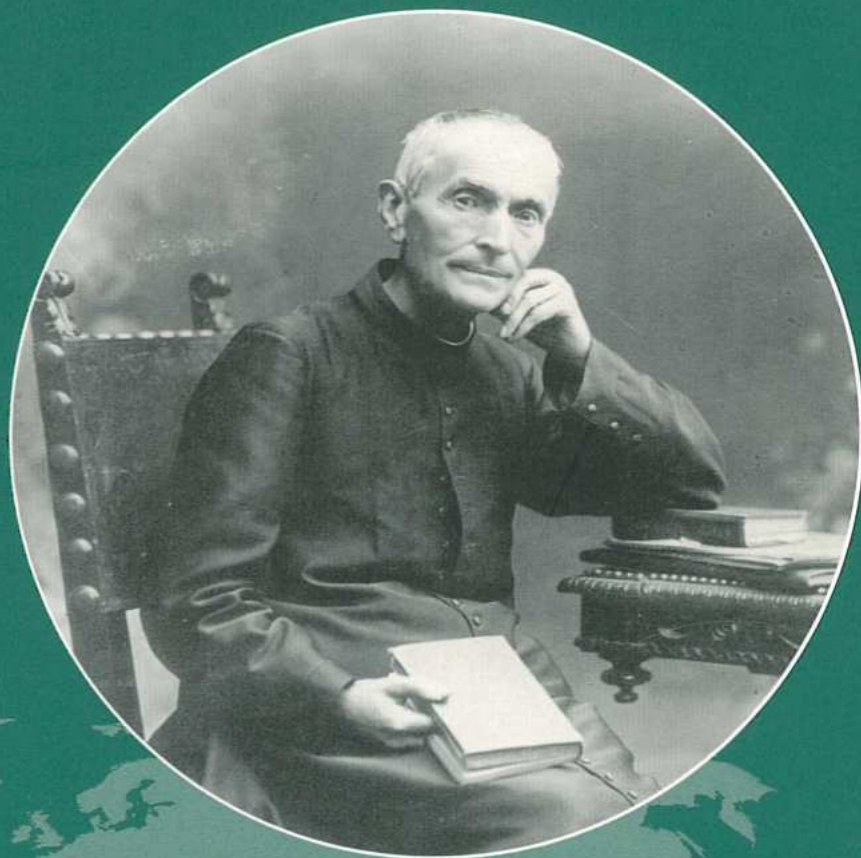


DON MICHELE RUA

nella storia

a cura di Francesco Motto



DON RUA: SEMPRE “FRATELLO E PADRE” PER LA “OTTIMA SUOR CATTERINA”

Maria Maul

Introduzione

Lo scopo del mio contributo è quello di evidenziare la relazione di don Rua con madre Caterina Daghero a partire dalla corrispondenza epistolare. Nell'introduzione alla pubblicazione delle lettere di don Rua alle Figlie di Maria Ausiliatrice¹ è stato messo in luce il loro rapporto di mutua stima e fiducia.

Soprattutto le 145 lettere da lui indirizzate a sr. Daghero sono una fonte alla quale alcune FMA hanno attinto per le loro rispettive ricerche, soprattutto Giuseppina Mainetti per la stesura della biografia di sr. Daghero², Giselda Capetti per l'elaborazione del “*Cammino dell'Istituto*”³ e alcune ricercatrici nei loro contributi al convegno internazionale su don Rua svoltosi a Torino⁴. Mentre però Grazia Loparco, che nel suo studio ha esplorato accuratamente le lettere, “muove dal legame istituzionale”⁵, il presente contributo focalizza la

¹ Cf Michele RUA, *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)*. Introduzione, testi e note a cura di Piera Cavaglià e Anna Costa. (= Orizzonti, 25). Roma, LAS 2010. In seguito si abbrevierà con la sigla LC. - Ringrazio Sr. Piera Cavaglià per la revisione del presente contributo dal punto di vista della lingua italiana.

² Cf Giuseppina MAINETTI, *Madre Caterina Daghero. Prima Successora della Beata Maria Mazzarello nel governo generale dell'Istituto “Figlie di Maria Ausiliatrice”*. Torino, SEI 1940, pp. 134, 265.

³ Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Vol. II. *Da don Rua successore di don Bosco al nuovo ordinamento giuridico dell'Istituto*. Roma, Istituto FMA 1973, p. 43; Vol. III. *Dal VI. Capitolo gen. straordinario al giubileo d'oro dell'Istituto 1907-1922*. Roma, Istituto FMA 1976, p. 23.

⁴ Cf ad es. Piera RUFFINATTO, *Il contributo di don Michele Rua allo sviluppo degli oratori festivi delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Grazia LOPARCO - Stanislaw ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. (= ACSSA - Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 289, 300-301.

⁵ Grazia LOPARCO, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra continuità e innovazioni*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, p. 187.

relazione personale tra le due figure di guida e di governo. Se Grazia Loparco approfondisce innanzitutto la questione: chi è don Rua per le FMA in generale, con questo contributo si cerca di rispondere alla domanda “Chi è don Rua per madre Caterina Daghero?”.

Sr. Caterina Daghero, una delle più significative figure delle origini dell’Istituto⁶, collaborò per sette anni con Maria D. Mazzarello nel governo dell’Istituto, altri sette con don Bosco e più di trent’anni con don Rua, che aveva conosciuto nel giugno 1875⁷. Il contatto con lui diventò più diretto a partire dal 1876, quando a Torino aveva come direttore spirituale proprio don Rua⁸. È quindi logico che nel corso di questo lungo arco di tempo poté interessere con lui una relazione umana profonda, la quale si è evidentemente modificata dalla prima lettera del luglio 1882 all’ultima dell’aprile 1909.

Per la conoscenza del rapporto storico stabilitosi tra don Rua e le FMA, per le informazioni riguardo alle lettere: raccolta, destinatarie, criteri di edizione e valore spirituale, si rimanda alle introduzioni di Piera Cavaglià⁹ e di Francesco Motto¹⁰.

Un limite della ricerca sta nella parzialità delle fonti, per cui non è possibile conoscere tutta la corrispondenza epistolare intercorsa tra i due. Manca infatti gran parte delle lettere di sr. Caterina a don Rua. Devono essere state molte¹¹, ma se ne conservano solo alcune¹². Non si può quindi studiare in profondità la mutua relazione di don Rua e madre Daghero; ci si limita piuttosto ad individuare qualche aspetto di ciò che don Rua significò per madre Daghero.

L’articolazione di questo intervento segue questa logica: viene considerato prima il modo con cui don Rua esercitò il suo ruolo ufficiale verso la superiora generale delle FMA, per arrivare poi alla sua relazione a livello più personale con la “buona suor Catterina”.

⁶ Cf Piera CAVAGLIÀ, *Una formatrice coraggiosa in un tempo di svolte. Madre Caterina Daghero (1856-1924)*. Cumiana, 8 ottobre 2006, p. 3, in (19 agosto 2010), Bancadati Istituto FMA.

⁷ Cf Giselda CAPETTI (a cura di), *Cronistoria*. Vol. II. *L’Istituto a Mornese la prima espansione 1872-1879*. Roma, Istituto FMA 1976, pp. 100 e 141.

⁸ Cf G. MAINETTI, *Madre Caterina Daghero...*, pp. 36-37, 45.

⁹ Cf P. CAVAGLIÀ, *Introduzione*, in LC, pp. 17-34.

¹⁰ Cf Francesco MOTTO, *Presentazione*, in LC, pp. 5-14.

¹¹ Cf Daghero - Rua, Ouro Preto (Brasilia), 30 settembre 1896, in AGFMA 412.1-145.

¹² Cf Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. (= Il Prisma, 24). Roma, LAS 2002, pp. 110-137.

1. Superiore benevolo

1.1. Scambio di notizie

Dallo studio delle lettere colpisce innanzitutto l'intensa comunicazione tra i due¹³. Don Rua tratta con madre Caterina di tutto quello che entra nel suo compito ordinario come superiore anche dell'Istituto delle FMA. Sempre si mostra contento delle notizie che sr. Caterina gli dà delle sue visite nelle diverse case delle FMA¹⁴. Quando visitano le case, si tengono informati a vicenda, provvedendo così insieme al bene delle suore e delle opere¹⁵. Don Rua le manda notizie di “casa”, quando lei si trova in viaggio in America¹⁶ e mostra di gradire tutte le notizie che lei gli fa pervenire dalle visite in quelle case lontane¹⁷. Spesso affida a madre Caterina messaggi da trasmettere alle suore di quei paesi, facendosi in questo modo personalmente presente a loro¹⁸. In genere don Rua la informa riguardo ai Salesiani, che prestano il loro servizio nelle comunità delle suore. Le comunica il trasferimento¹⁹ o la morte²⁰ di direttori spirituali, chiarisce i ruoli specifici di alcuni Salesiani che hanno una responsabilità istituzionale verso le suore²¹ e stabilisce i predicatori per gli esercizi spirituali²². Una parte notevole della corrispondenza reciproca però si concentra su questioni riguardanti le opere educative gestite dalle suore.

1.2. Comunicazione riguardo alle opere

Don Rua coinvolge la superiora nelle trattative riguardanti diverse opere e le manda a suo tempo le informazioni necessarie circa il procedimento dei lavori per case nuove, nelle quali si è decisa anche la presenza delle FMA²³. Quando si tratta di appagare i desideri di benefattrici o benefattori dei Sale-

¹³ Cf G. LOPARCO, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, pp. 189, 213-214.

¹⁴ Cf Rua - Daghero, Roma, 15 gennaio 1892, in LC n. 42, pp. 84-86 e tante altre.

¹⁵ Cf *ibid.*, pp. 84-86.

¹⁶ Cf Rua - Daghero, gennaio 1896, in LC n. 109, pp. 150-151.

¹⁷ Cf Rua - Daghero, Torino, 18 agosto 1896, in LC n. 119, p. 159.

¹⁸ Cf Rua - Daghero, Ivrea, 13 settembre 1896, in LC n. 121, pp. 160-161.

¹⁹ Cf Rua - Daghero, Torino, 7 ottobre 1898, in LC n. 166, pp. 198-199.

²⁰ Cf Rua - Daghero, Torino, 9 gennaio 1900, in LC n. 185, p. 215.

²¹ Cf Rua - Daghero, Torino, 12 novembre 1886, in LC n. 5, p. 42.

²² Cf Rua - Daghero, Torino, 16 dicembre 1889, in LC n. 18, p. 60.

²³ Cf Rua - Daghero, Torino, 13 gennaio 1887, in LC n. 6, p. 44.

siani, che desiderano le FMA per una certa opera, delega le realizzazioni concrete a sr. Caterina, che dovrà eseguire i compiti con la propria creatività²⁴.

Di persona don Rua si impegna a trovare le possibilità per aprire nuove case per le suore, quando è in visita in altri paesi²⁵, come per es. a Londra e a Parigi²⁶. Suggerisce ogni tanto anche modifiche dell'opera di una casa, quando ne vede l'opportunità. In occasione della sua visita nella Palestina propone di stabilire un piccolo noviziato nella casa di Betlemme e di progettare una fondazione a Gerusalemme²⁷. A partire dal 1901 don Rua sempre più sovente affida le trattative per l'apertura di nuove presenze alle suore stesse, anche se continua a firmare le convenzioni²⁸ e a dare i permessi per gli acquisti²⁹. Nel caso che vengano fatti inviti ad aprire case alle suore stesse, don Rua raccomanda loro di esaminare bene la proposta e indica anche le persone, alle quali rivolgersi per ulteriori informazioni³⁰. Non di rado le pratiche per l'apertura di nuove case includono rapporti o trattative con diverse autorità ufficiali.

1.3. *Suggerimenti per il rapporto con le autorità*

Proprio a questo riguardo don Rua con la sua esperienza può essere di aiuto alle suore. Offre a sr. Caterina il suo sostegno concreto quando deve mettersi in relazione con autorità ecclesiastiche, civili o scolastiche³¹. Don Rua prudentemente le suggerisce come regolarsi con loro e l'aiuta ad agire con sicurezza, anche se qualche volta – fino alla vigilia della separazione giuridica – qualche vescovo preferiva trattare direttamente con don Rua su affari delle suore: “Il Vescovo desidera, come vedrete, che spedisca io la risposta [...]”³². Anche riguardo alle benefattrici e ai benefattori benemeriti della Società salesiana don Rua non manca di coinvolgere la Madre. Nel 1893 ad es. le comunica il desiderio della Contessa Callori di regalare un quadro del Sacro Cuore a una nuova istituzione, a condizione che prenda il suo nome: “Penso che dal canto vostro non vi sarà difficoltà: quanto a me vi diedi la mia

²⁴ Cf ad es. Rua - Daghero, Torino, 1° maggio 1894, in LC n. 85, pp. 126-127.

²⁵ Cf G. LOPARCO, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 204.

²⁶ Cf Rua - Daghero, Londra, 18 ottobre 1893, in LC n. 76, p. 118.

²⁷ Cf Betlemme 19 marzo 1895, in LC n. 95, pp. 136-137.

²⁸ Cf Rua - Daghero, Torino, 31 maggio 1902, in LC n. 245, p. 264.

²⁹ Cf Rua - Daghero, Torino, 18 febbraio 1904, in LC n. 275, p. 291.

³⁰ Cf Rua - Daghero, Torino, 19 marzo 1895, in LC n. 95, p. 137.

³¹ Cf Rua - Daghero, Torino, 24 febbraio 1889, in LC n. 17, p. 59.

³² Rua - Daghero, Torino, 19 ottobre 1905, in LC n. 312, p. 319.

approvazione”³³. Più però che gli affari materiali, stavano a cuore a don Rua e a madre Daghero le persone come centro delle loro attenzioni.

1.4. *Condivisione della responsabilità per le suore*

1.4.1. Per le FMA in generale

Don Rua come superiore dell’Istituto comunica con madre Caterina in modo particolare quando si tratta di decidere e scegliere il personale per nuove case da aprire³⁴, di cercare rinforzi per le case esistenti³⁵ o di trasferire le suore da una casa all’altra. Anche quando le trattative per la separazione giuridica degli Istituti sono già in atto, don Rua ci tiene a condividere i cambiamenti delle suore insieme a sr. Caterina³⁶.

Riguardo al trasferimento di qualche suora, don Rua spesso accoglie la proposta o la scelta di sr. Caterina: “Per Suor Terzuolo Maria [novizia] procureremo attenerci ai vostri suggerimenti”³⁷ o lascia la decisione addirittura a lei: “Io rimetto a voi tale decisione”³⁸. Ogni tanto però fa da intercessore per singole suore: “Spero che qui a Mascali potrà presto ritornare Suor Pagliasotti che tanto lo desidera e tanto è desiderata”³⁹.

Qualche volta don Rua prende l’occasione della condivisione sul personale per insegnare principi a sr. Caterina, che le dovranno servire di norma. “Se non si vuole cambiar [Suor Luigia] adesso di casa, converrebbe almeno [...] che non avesse direttamente mano in pasta nell’Oratorio [...]. Questo sia detto a voi in confidenza e per norma”⁴⁰.

Un criterio essenziale riguardo alla distribuzione del personale è per don Rua la ricerca del bene delle giovani, la cui educazione integrale deve essere garantita attraverso le FMA⁴¹. Riguardo allo spirito “alquanto raffreddato” dell’educando di Nizza Monferrato si augura nel 1898, che lo si possa ravvivare attraverso una direttrice, che sia più presente fra le allieve e si prenda cura del loro spirito⁴².

³³ Rua - Daghero, Torino, 8 febbraio 1893, in LC n. 68, p. 111.

³⁴ Cf Rua - Daghero, Torino, 23 gennaio 1887, in LC n. 7, pp. 45-46 e tante altre.

³⁵ Cf Rua - Daghero, Torino, 12 novembre 1886, in LC n. 5, pp. 41-42.

³⁶ Cf Rua - Daghero, Torino, 4 agosto 1904, in LC n. 284, p. 298.

³⁷ Rua - Daghero, Torino, 17 luglio 1892, in LC n. 54, p. 97.

³⁸ Rua - Daghero, Torino, 26 agosto 1892, in LC n. 59, p. 101.

³⁹ Rua - Daghero, Mascali, 15 marzo 1900, in LC n. 189, p. 218.

⁴⁰ Rua - Daghero, Torino, 30 gennaio 1893, in LC n. 66, p. 109.

⁴¹ Cf Rua - Daghero, Torino, 18 ottobre 1894, in LC n. 89, p. 131.

⁴² Cf Rua - Daghero, Torino, 1898, in LC n. 169, p. 202.

Anche riguardo alle giovani missionarie don Rua si lascia guidare da criteri ispirati a prudenza: “Quanto poi alla nota di quelle che chiedono d’andare in America, mi rincresce che sono quasi tutte novizie. Andiamo adagio ad interrompere il noviziato”⁴³.

Molto a cuore sta a don Rua anche la preparazione delle suore alla loro missione educativa. Insiste con madre Caterina perché provveda alla formazione di educatrici per compiti specifici – sia per qualificarle come maestre⁴⁴, per offrire loro possibilità di specializzazioni⁴⁵ o per prepararle dal punto di vista della lingua prima di partire per le missioni⁴⁶.

Sovente coinvolge sr. Caterina nel discernimento riguardo alle direttrici. Propone in un caso particolare di lasciare continuare “l’antica direttrice”⁴⁷, un’altra volta di cambiarla⁴⁸. Spesso esprime il suo parere, volendo allo stesso tempo sentire anche le proposte della Madre: “Quanto alla Direttrice di Novara avremo ancora un po’ di tempo a pensarvi [...]. Intanto [...] avrò anche il tempo a sentire il vostro parere in proposito”⁴⁹. In un’altra occasione suggerisce “per norma non per rimprovero” di “non cambiar troppo sovente le Direttrici, specie quando sono un po’ ben avviate”⁵⁰.

Tanto maggiore discernimento è necessario per individuare la successora di madre Emilia Mosca, la consigliera generale per le scuole. In questi casi propone egli stesso un incontro, oltre che la preghiera e la riflessione: “Chiediamo allo Spirito Santo che ci faccia conoscere chi dobbiamo scegliere a succederle nella carica di Assistente. Su questo converrà che ci parliamo [...]”⁵¹.

1.4.2. Per singole suore in particolare

Come si è potuto documentare dallo studio sulle testimonianze delle FMA su don Rua⁵², il primo successore di don Bosco fu il superiore generale

⁴³ *Ibid.*, pp. 201-202.

⁴⁴ Cf Rua - Daghero, Torino, 1° febbraio 1887, in LC n. 8, pp. 47-48.

⁴⁵ Cf Rua - Daghero, Torino, 26 agosto 1892, in LC n. 59, p. 102.

⁴⁶ Cf *ibid.*, p. 101.

⁴⁷ Rua - Daghero, Torino, 30 agosto 1897, in LC n. 141, pp. 179-180.

⁴⁸ Cf Rua - Daghero, Betlemme, 19 marzo 1895, in LC n. 95, p. 137.

⁴⁹ Rua - Daghero, Torino, 11 novembre 1891, in LC n. 35, p. 76.

⁵⁰ Rua - Daghero, Torino, 18 ottobre 1894, in LC n. 89, p. 130.

⁵¹ Rua - Daghero, Rivalta, 8 ottobre 1900, in LC n. 201, p. 230.

⁵² Cf Maria MAUL, *Mi sembrava di parlare con un santo. Le testimonianze delle Figlie di Maria Ausiliatrice su don Michele Rua*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 77-99.

che coltivò intense relazioni personali con le singole suore, più ancora che don Bosco stesso e in seguito gli altri Rettori maggiori. Per questo non meraviglia il fatto che anche nella corrispondenza tra lui e madre Daghero sia frequentemente espresso il suo interesse personale per singole FMA.

In generale don Rua esercita il suo ruolo come superiore offrendo di propria iniziativa il suo aiuto pratico⁵³ e spirituale riguardo a suore in necessità: "Nel frattempo se sapete di qualche Direttrice o Suora che abbia bisogno di aiuto, avvisatemi e procureremo di consigliare, aiutare, confortare il meglio che si possa"⁵⁴.

Non suonano vane queste parole, perché difatti egli condivide con la Madre la preoccupazione per suore in situazioni particolari, facendosi vicino a loro con il suo conforto. Quando ad es. incontra suore malaticcie, si impegna in prima persona, affinché trovino condizioni per guarire bene⁵⁵. Quando la Madre si trova in America, la prega di interpretarlo presso una suora, che gli aveva scritto una lettera: "[...] ditele che non si lasci più stramazza al suolo come le accadde nel viaggio al Chubut; ma che si tenga sempre salda al braccio di Maria Ausiliatrice"⁵⁶.

In tali brani si percepisce con chiarezza da una parte la confidenza di don Rua con sr. Caterina, dall'altra la sua benevolenza verso le singole suore, soprattutto verso quelle in condizioni speciali, ad es. quelle che non vengono ammesse ai voti perpetui⁵⁷ o che incontrano difficoltà familiari che ostacolano la serena realizzazione della loro vocazione e quindi hanno bisogno di eccezioni varie⁵⁸.

1.5. Generosità nei permessi

In genere si nota la generosità di don Rua nel concedere permessi. Dà volentieri quelli ufficiali quando si tratta di questioni liturgiche, ad es. permettere alle suore di tenere il SS. Sacramento nel loro Oratorio privato⁵⁹ o autorizzare un confratello a ricevere i voti delle novizie⁶⁰. Si richiede il suo permesso anche per ristrutturare le case. Concede senza difficoltà l'autorizza-

⁵³ Cf Rua - Daghero, Torino, 19 novembre 1891, in LC n. 36, p. 78.

⁵⁴ Rua - Daghero, Torino, 11 novembre 1891, in LC n. 35, p. 76.

⁵⁵ Cf Rua - Daghero, Betlemme, 19 marzo 1895, in LC n. 95, pp. 136-137.

⁵⁶ Rua - Daghero, Torino, 23 marzo 1897, in LC n. 134, p. 174.

⁵⁷ Cf Rua - Daghero, Torino, 21 aprile 1900, in LC n. 193, p. 221, nota 384.

⁵⁸ Cf Rua - Daghero, Torino, 12 novembre 1886, in LC n. 5, p. 42.

⁵⁹ Cf Rua - Daghero, Torino, 22 aprile 1892, in LC n. 47, p. 91.

⁶⁰ Cf Rua - Daghero, Torino, 28 luglio 1892, in LC n. 56, p. 99.

zione, soprattutto se si tratta di salvaguardare la salute delle suore⁶¹ – spesso però raccomanda di non aspettare aiuti finanziari dai Salesiani⁶².

Riguardo al trasferimento di suore da una casa all'altra, sr. Caterina si assicura previamente il consenso di don Rua: “Nulla osta da parte mia che si richiami Suor Maggiorotti da Roma e vi si mandino due altre per sopperire al lavoro”⁶³. Anche la Madre stessa chiede il permesso a don Rua ogni volta che decide di mettersi in viaggio. Egli glielo dà normalmente di tutto cuore: “Vi do piena facoltà di andare a Quargento e a Lu”⁶⁴.

Don Rua si mostra comprensivo nel caso in cui le suore abbiano agito in modo autonomo secondo il loro giudizio, anche se ovviamente avrebbero dovuto chiedere prima il permesso del Rettor maggiore: “Perdono volentieri la trasgressione del numero di 100 educande sentendo che vi è del posto stante il vuoto fatto: ma stare attente per altro anno”⁶⁵.

Nonostante l'obbligo delle suore ad attenersi in tutto a quanto prescrivono le Costituzioni – esigenti e vincolanti, come dimostra Grazia Loparco⁶⁶ –, vi è però un certo margine nel quale la Madre può prendere le decisioni ultime. Così don Rua esprime la sua compiacenza sulla prima andata delle suore nella diocesi di Assisi: “Son contento che possiate contentare il Vescovo di Assisi mandando le Suore per Cannara”⁶⁷. Quest'espressione induce a pensare che le suore avessero preso questa decisione da sole.

Don Rua rispetta a livello ufficiale puntualmente tutte le prescrizioni delle Costituzioni. I suoi scritti però danno l'impressione che nel quotidiano non agisca con rigidità, ma con una certa flessibilità. Condividendo con le suore le fasi di discernimento contribuisce a renderle abili a guidare un giorno l'Istituto in modo del tutto autonomo⁶⁸.

1.6. *Linguaggio e atteggiamento rispettoso*

Soprattutto il linguaggio di don Rua rivela la sua squisita delicatezza verso la giovane superiora. Il don Rua “non impositivo, ma rispettoso”⁶⁹ sa

⁶¹ Cf Rua - Daghero, Torino, 17 ottobre 1888, in LC n. 15, p. 57.

⁶² Cf Rua - Daghero, Torino, 11 luglio 1901, in LC n. 218, p. 243.

⁶³ Rua - Daghero, Torino, 22 aprile 1892, in LC n. 47, p. 91.

⁶⁴ Rua - Daghero, Torino, 1° febbraio 1887, in LC n. 8, p. 48.

⁶⁵ Rua - Daghero, Torino, 11 novembre 1891, in LC n. 35, p. 76.

⁶⁶ Cf Grazia LOPARCO, *Verso l'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dai Salesiani. “Relatio et votum” di G.M. van Rossum per il S. Ufficio (1902)*, in RSS 53 (2009) 188.

⁶⁷ Rua - Daghero, Torino, 28 settembre 1891, in LC n. 32, p. 73.

⁶⁸ Cf F. MOTTO, *Presentazione*, in LC, p. 12.

⁶⁹ G. LOPARCO, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 214.

ascoltare molto, è “attentissimo a rispettare il pensiero e l’autonomia delle suore investite di autorità [...] Mai imperativo, don Rua abbonda nell’uso dei condizionali [...]”⁷⁰. Don Rua non comanda mai, ma coinvolge la Madre nella comune responsabilità: “Come vi pare di poter provvedere [per sette suore per la Terra Santa]? Possibilmente converrebbe mandare delle professe”⁷¹.

Si rivela rispettoso non solo nel linguaggio, ma in concreto anche nel suo atteggiamento. Ciò che spicca nella sua corrispondenza con madre Caterina è la libertà che le concede. In diverse situazioni le fa conoscere ciò che avrebbe preferito in quel caso, affidando però a lei la decisione finale⁷². Di fronte a una novizia della Colombia, che si raccomanda a don Rua per poter essere finalmente ammessa alla professione, fa presente la richiesta, ma esprime piena fiducia nel giudizio della Madre: “Io fo solamente la commissione. Non occorre rispondermi, chè ben so che fate quel che si deve fare”⁷³.

Poco prima della separazione giuridica, don Rua delega sempre più affari alla Madre generale⁷⁴. Pur sapendo dopo il 1901 “modulare saggiamente i suoi interventi con madre Caterina Daghero”⁷⁵ continua con le sue facoltà come superiore delle FMA fino alla separazione giuridica degli Istituti nel luglio 1906⁷⁶. Ancora nel febbraio di quell’anno fa notare alla Madre qualche situazione incontrata durante la sua visita in Inghilterra. Aggiunge però: “Compio la commissione lasciando a voi di stabilire quello che *in Domino* vi sembrerà più opportuno”⁷⁷.

Persino ancora nel giugno 1906 don Rua raccomanda alla Madre generale il desiderio del Parroco di Conzano di avere una fondazione delle FMA nella sua parrocchia⁷⁸. Similmente una settimana dopo le trasmette una richiesta di un ex-allievo, sollecitando la sua risposta⁷⁹. Siccome ovviamente la separazione giuridica poteva non essere conosciuta da tutti quelli che si rivolgevano alla Congregazione salesiana, don Rua ancora nel 1907 passa richieste per avere FMA, ricevute da lui, a madre Caterina⁸⁰.

⁷⁰ F. MOTTO, *Presentazione*, in LC, p. 8.

⁷¹ Rua - Daghero, Torino, 22 aprile 1892, in LC n. 47, p. 91.

⁷² Cf Rua - Daghero, Torino, 11 gennaio 1891, in LC n. 23, p. 64.

⁷³ Rua - Daghero, Torino, 6 maggio 1904, in LC n. 283, p. 297.

⁷⁴ Cf Rua - Daghero, Torino, 5 aprile 1905, in LC n. 302, p. 312.

⁷⁵ Francesco MOTTO, *Prospettiva dei lavori del convegno*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAC (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, p. 32.

⁷⁶ Cf G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 122.

⁷⁷ Rua - Daghero, Torino, 19 febbraio 1906, in LC n. 327, p. 330.

⁷⁸ Cf Rua - Daghero, Torino, 9 giugno 1906, in LC n. 332, p. 333.

⁷⁹ Cf Rua - Daghero, Torino, 16 giugno 1906, in LC n. 333, p. 334.

⁸⁰ Cf Rua - Daghero, Torino, 18 giugno 1907, in LC n. 346, p. 344.

2. Consigliere pratico

2.1. Risposte chiare a domande varie

Sr. Caterina nella sua prima lettera a don Rua come Rettor maggiore dal febbraio 1888, gli assicura la fiduciosa fedeltà di tutte le suore: “D’ora innanzi [La] terremo tutte, dopo Dio, per nostro Padre, guida, appoggio, consigliere, tutto!”⁸¹. E davvero don Rua si dimostrò “non come un consulente esterno”, ma trattò gli affari dell’Istituto delle FMA “come cosa propria”⁸². Profondamente uomo e fortemente unito a Dio, don Rua si è nello stesso tempo sempre caratterizzato per la sua saggezza negli affari quotidiani. Con la sua ricca esperienza a livello pratico, non era solo in grado di dare orientamenti sicuri, ma si impegnava ad essere per sr. Caterina un consigliere valido per tutto il tempo che gli era consentito dalle Costituzioni.

Quello che le suore dopo la morte di don Rua testimoniano in modo particolare su di lui si rispecchia anche nei suoi consigli pratici, cioè il suo amore per la povertà e la sua sollecita cura per la formazione delle suore. Dà consigli soprattutto in risposta alle frequenti domande di sr. Daghero, alle quali risponde talvolta solo brevemente⁸³, ma sempre con chiarezza. Consiglia come fare riguardo alle preghiere delle comunità, riguardo all’“Opera della S. Infanzia”, che le suore vorrebbero introdurre nelle loro case⁸⁴, o riguardo alle competenze dei direttori salesiani nei confronti delle suore⁸⁵.

2.2. Orientamenti sicuri riguardo alle opere

Soprattutto per l’accettazione di nuove opere sr. Caterina ha in don Rua un consigliere esperto. Nel 1893 la Madre gli ha ovviamente chiesto se conviene accettare la proposta di aprire una casa a Castellanza. Don Rua le risponde: “Riguardo a Castellanza mi pare non sia il caso di accettare per l’anno prossimo: il paese è piccolo e voi avete già tanti altri impegni di maggiore importanza”⁸⁶. Riguardo a un’istituzione educativa, che una signora siciliana intende proporre alle suore, offre a sr. Caterina raccomandazioni sicure: “Riguardo alla proposta di Catania non ci vedo abbastanza chiaramente.

⁸¹ Daghero - Rua, Nizza Monferrato, 9 febbraio 1888, in ASC A4390358.

⁸² G. LOPARCO, *Don Rua e l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 216.

⁸³ Cf Rua - Daghero, Torino, 16 giugno 1900, in LC n. 196, pp. 224-225.

⁸⁴ Cf Rua - Daghero, Torino, 13 gennaio 1887, in LC n. 6, p. 44.

⁸⁵ Cf Rua - Daghero, Torino, 23 giugno 1888, in LC n. 13, pp. 53-55.

⁸⁶ Rua - Daghero, Torino, 8 febbraio 1893, in LC n. 68, p. 110.

[...] Intanto ringraziatela della stima [...] che dimostra per le Figlie di Maria Ausiliatrice [...] Tra parentesi vi dirò che fa temere il vedere che voglia affidarvi il suo istituto così a metà dell'anno"⁸⁷.

La lettera di don Rua del gennaio 1900, che consiste in una frase sola, è un appello alla condivisione e alla libertà di espressione: "Osservate un po' se non avete modificazioni ad introdurre in questa convenzione per la casa delle Suore a Tournay"⁸⁸.

Si può pure osservare che quanto don Rua consiglia, matura sulla base dello scambio di riflessioni con sr. Caterina: "Da quanto mi dite mi convinco sempre più che sia una missione che il Signore degnasi affidare alle Figlie di M. Ausiliatrice l'assistenza a case operaie"⁸⁹. La formulazione di questa frase lascia intuire come l'interazione tra don Rua e madre Daghero non sia unilaterale; la relazione reciproca favorisce piuttosto un vicendevole arricchimento.

Anche dopo l'autonomia la superiora generale con il suo consiglio continua "a rivolgersi al superiore per opportuni consigli"⁹⁰. Quanto però all'apertura della comunità delle FMA a Scutari in Albania nel gennaio 1907, la prima fondazione all'estero dopo la separazione giuridica, che implica un "incidente spiacevole" per i Salesiani⁹¹, non appare nessuna traccia di una comunicazione scritta tra don Rua e madre Daghero. Che per il consiglio generale dei Salesiani la vicenda davvero non fosse piacevole, si può dedurre dal verbale dell'8 giugno 1907: "D. Marengo ricorda sommariamente quanto è passato alle Figlie di M. Aus. riguardo dell'apertura della loro casa a Scutari; dice che fu un bene⁹² che fossero già separate dai Salesiani [...]"⁹³.

O madre Daghero si è consigliata a viva voce con don Rua⁹⁴ o davvero le suore hanno deciso di accettare l'invito di andare a Scutari senza chiedere il consiglio di don Rua. Se fosse vero questo, ci si può domandare se le cose si sarebbero svolte in modo diverso se si fosse atteso il consiglio di don Rua.

⁸⁷ Rua - Daghero, Torino, 1° febbraio 1887, in LC n. 8, p. 47.

⁸⁸ Rua - Daghero, 18 gennaio 1900, in LC n. 186, p. 216.

⁸⁹ Rua - Daghero, Torino, 11 luglio 1901, in LC n. 218, p. 243.

⁹⁰ Claudia DARETTI, *Don Rua e le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'ispettorato romano*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAC (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, p. 658.

⁹¹ Cf Stanisław ZIMNIAC, *I Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. - 1919)*. (= ISS - Studi, 10). Roma, LAS 1997, pp. 166-169, 387, 393-394.

⁹² Si suppone per i SDB.

⁹³ ASC D870 VRC II, 8 giugno 1907, p. 138; 18 giugno, p. 139.

⁹⁴ Cf P. CAVAGLIÀ, *Introduzione*, in LC, p. 32: Le poche tracce di alcune realtà nelle lettere si spiegano anche perché "molti aspetti dell'animazione e del governo passavano attraverso [...] i frequenti incontri personali della Superiora generale con il Rettor maggiore nella sede della Casa-madre".

2.3. *Consigli per questioni economiche*

La competenza pratica di don Rua giova soprattutto a vantaggio delle suore riguardo all'amministrazione economica. Un'importante fonte di entrata per l'Istituto erano ad es. le doti delle singole suore. I familiari normalmente le depositavano presso il Superiore dei salesiani, il quale le faceva versare o sul conto delle suore o "all'Oratorio a conto del Cap. Sup. di codesta casa"⁹⁵. Don Rua ripetutamente scambia informazioni con la Madre a riguardo delle doti, orientandola verso il modo giusto di agire nei singoli casi. Da una parte le suggerisce di essere generosa, invitandola ad avere pazienza nei confronti del padre di una suora, che ha ricevuto solo una parte del patrimonio che le spetta⁹⁶, altre volte si manifesta più fermo nel richiedere quello che è nella linea della giustizia⁹⁷.

Di fronte alle spese per la costruzione di nuove case, don Rua raccomanda soprattutto prudenza e pazienza. Circa un permesso richiesto da sr. Morano per la costruzione di un nuovo edificio, consiglia di temporeggiare usando prudenza e accortezza per non suscitare la meraviglia della gente per la contemporanea costruzione di più case di FMA e SDB⁹⁸ e per non aggiungere altri debiti⁹⁹. Anche poco prima della separazione giuridica, don Rua continua a suggerire la cautela nell'acquistare case nuove, facendo notare la gravità della situazione finanziaria della Congregazione¹⁰⁰.

Don Rua richiama alle FMA anche la loro responsabilità economica verso i confratelli. Nella lettera del 20 aprile 1898 loda madre Caterina per aver diminuito nel trimestre passato il debito delle suore verso l'oratorio e al tempo stesso la prega di non "tener fermo quel danaro [un deposito di madre Elisa Roncallo per l'Oratorio femminile] avendo un debito così grande verso l'Oratorio che deve pagare interessi pei gravi suoi debiti"¹⁰¹.

Don Rua però si occupa di pari passo sia degli affari materiali che di quelli personali.

⁹⁵ Rua - Daghero, Torino, 16 novembre 1898, in LC n. 168, p. 201.

⁹⁶ Cf Rua - Daghero, Torino, 13 gennaio 1887, in LC n. 6, p. 22, vedi nota 22.

⁹⁷ Cf Rua - Daghero, Torino, 18 luglio 1890, in LC n. 21, p. 62.

⁹⁸ Cf Rua - Daghero, Torino, 11 luglio 1901, in LC n. 218, p. 244.

⁹⁹ Cf Rua - Daghero, Torino, 24 ottobre 1902, in LC n. 253, p. 270.

¹⁰⁰ Cf Rua - Daghero, Torino, 10 ottobre 1904, in LC n. 287, p. 300.

¹⁰¹ Rua - Daghero, Torino, 20 aprile 1898, in LC n. 162, p. 196.

2.4. Raccomandazioni sagge riguardo alle suore

Nelle lettere si trovano con frequenza consigli prudenziali riguardo alla distribuzione del personale delle FMA, come nel mese di gennaio 1893 per il cambio di una direttrice: "Ma la cosa andrebbe fatta con molta delicatezza e meglio forse sarebbe aspettar l'autunno od almeno che siate voi in Sicilia per accomodar le cose quanto meglio si potrà"¹⁰².

Anche la sua abituale attenzione per le singole suore si trasforma in gesti concreti verso di loro. In occasione della morte della madre di una suora, don Rua ricorda a madre Daghero di mandare le dovute condoglianze¹⁰³. Qualche volta condisce i suoi consigli con il buon umore: "Essendo ammalato il vostro dottore dovete obbligare le Suore e le educande a non ammalarsi, oppure colle preghiere e buona condotta obbligare D. Bosco a tener lontana ogni infermità"¹⁰⁴.

Anche nelle situazioni delicate di uscite di suore dall'Istituto, don Rua prontamente offre il suo aiuto pratico. Quando comunica a sr. Caterina la concessa dispensa dai voti temporanei ad una giovane suora, la invita ad informare la stessa interessata, che anche fuori dell'Istituto è obbligata ad osservare il sesto comandamento, ma che "potrà tuttavia accasarsi se le si presenta un partito"¹⁰⁵. Riguardo a sr. Teresina Mazzarello, che è ritornata in famiglia per motivi di salute, le raccomanda di farle scrivere attraverso la sua segretaria "che se vuol ritornare con ferma volontà di perseverare nella sua vocazione" sarà disposta a riammetterla "purché [...] si contenti, quando sia ammalata delle cure che si possono fare in Congregazione"¹⁰⁶.

Sicuramente don Rua dà più volentieri i suoi consigli per prevenire tali situazioni. Le suore infatti apprezzano la sua intuizione nel discernere le vocazioni.

2.5. Discernimento riguardo alle vocazioni

Non meraviglia quindi che nelle lettere si trovino anche saggi consigli riguardo all'opportunità di accettare ragazze o giovani donne che chiedono di

¹⁰² Rua - Daghero, Torino, 30 gennaio 1893, in LC n. 66, p. 108.

¹⁰³ Cf *ibid.*, p. 109.

¹⁰⁴ Rua - Daghero, Torino, 17 luglio 1892, in LC n. 54, p. 97.

¹⁰⁵ Rua - Daghero, Torino, 19 novembre 1891, in LC n. 36, p. 77.

¹⁰⁶ Rua - Daghero, Torino, 28 settembre 1891, in LC n. 32, pp. 72-73.

entrare nell'Istituto¹⁰⁷ o suggerimenti sul cammino formativo di novizie e postulanti¹⁰⁸.

Nel 1886, ancora in qualità di prefetto, considerata anche l'inesperienza della giovane superiora, arriva persino a dettarle quasi alla lettera quello che dovrà scrivere a don Marengo, che aveva proposto di accettare una signora nell'Istituto: "Perciò si potrebbe fare così: scrivere una lettera al sullodato Sig. D. Marengo dicendogli che temete che la sullodata Sig.^{na} non possa adattarsi alle vostre regole, tuttavia in vista delle raccomandazioni vi disponete a riceverla, ma che sarà meglio che prima faccia un po' di prova [...]"¹⁰⁹.

Se viene richiesto del parere, don Rua esprime chiaramente la sua opinione, anche se personalmente non conosce una giovane donna desiderosa di entrare. Nel caso di una signora dell'Inghilterra si dichiara favorevole e consiglia di far eccezione sull'età, ponderando le raccomandazioni positive del parroco e del direttore salesiano¹¹⁰.

La disponibilità di don Rua in qualità di consigliere per la Madre in verità non conosce limiti né di spazio, né di tempo, né di contenuto.

2.6. *Disponibilità e discrezione*

Don Rua assicura a sr. Caterina, nel limite del possibile, la sua costante disponibilità a consigliarla nella sua missione di guida e di animazione dell'Istituto: "Se vi occorre altre spiegazioni, io farò sempre il possibile per darvele purché abbia tempo"¹¹¹.

Sicuramente vale per lui sempre come principio ciò che risponde alla giovane superiora riguardo alla segretezza con la quale vengono trattate le lettere delle FMA a don Bosco: "Per vostra norma e tranquillità vi annunzio che le lettere delle Figlie di Maria Aus. dirette a D. Bosco non sono lette che da lui o dal suo Vicario"¹¹². Sr. Caterina può stare sicura della discrezione¹¹³ del superiore generale. Forse ne è un segno anche il fatto che la gran parte delle sue lettere non fu conservata nell'ASC. Probabilmente don Rua stesso per discrezione non considerò opportuno custodirle.

¹⁰⁷ Cf Rua - Daghero, Torino, 1° febbraio 1887, in LC n. 8, pp. 46-47.

¹⁰⁸ Cf Rua - Daghero, Torino, 19 novembre 1891, in LC n. 36, p. 77.

¹⁰⁹ Rua - Daghero, Torino, 13 gennaio 1887, in LC n. 6, pp. 43-44.

¹¹⁰ Cf Rua - Daghero, Londra, 23 ottobre 1893, in LC n. 77, p. 119.

¹¹¹ Rua - Daghero, Torino, 23 giugno 1888, in LC n. 13, p. 55.

¹¹² Rua - Daghero, Torino, 23 gennaio 1887, in LC n. 7, p. 46, P.S.

¹¹³ Cf G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 122.

Anche se dopo il mese di luglio 1906 don Rua è esonerato dalla sua immediata responsabilità verso l'Istituto delle FMA, tuttavia non cambia niente alla sua disponibilità interiore verso le suore. Assicura anzi di condividere la sua immutata offerta di aiuto verso l'Istituto delle FMA anche con i membri del Consiglio generale dei salesiani, incoraggiando in questo modo le suore responsabili ad approfondire i risvolti pratici della nuova autonomia e al tempo stesso ad avere fiducia nella fedeltà di un rapporto:

“Non è il caso di far doglianze: state tranquille [...] tutte le Suore del Capitolo Superiore potranno sempre che lo crederanno rivolgersi a qualunque membro del Capitolo Sup.^{re} Salesiano nelle cose della rispettiva propria competenza, e tutti si faranno un dovere di dar loro quei consigli, ed aiuti che saranno della propria competenza”¹¹⁴.

3. Mediatore prudente

3.1. Portavoce dei confratelli

Don Rua come Rettor maggiore è anche sicuro punto di riferimento per madre Caterina per tutto quanto attiene la relazione dei confratelli con le FMA. Si mantiene infatti in continuo contatto con quei Salesiani che hanno qualche compito di responsabilità verso le suore. Spesso fa da mediatore tra i direttori salesiani e le FMA, quando si tratta di preparare in qualche luogo una nuova presenza delle suore. Talvolta questa viene richiesta dai Salesiani stessi¹¹⁵, talvolta è proposta da benefattrici/benefattori, come è il caso della comunità di Tournay¹¹⁶.

Don Rua comunica pure alla Madre richieste di Salesiani in favore di singole suore addette ai lavori domestici nelle loro case. Del giusto motivo della domanda presentata da don Prestianni di Bronte di cambiare suor Rosa Daghero che “malgrado la buona volontà non può veramente dare quel buon indirizzo che si desidererebbe”¹¹⁷, può convincersi lui stesso quando nel 1900 visita le case della Sicilia.

Don Rua spesso si fa interprete dei desideri dei Salesiani, lasciando però alla Madre generale la libertà di prendere le opportune decisioni. Nel 1899 le comunica la proposta di un Salesiano riguardo a una suora di debole salute,

¹¹⁴ Rua - Daghero, Torino, 22 ottobre 1908, in LC n. 355, pp. 350-351.

¹¹⁵ Cf Rua - Daghero, Torino, 4 ottobre 1901, in LC n. 223, p. 247.

¹¹⁶ Cf Rua - Daghero, Torino, 25 gennaio 1900, in LC n. 188, p. 217.

¹¹⁷ Rua - Daghero, Mascali, 15 marzo 1900, in LC n. 189, p. 218.

aggiungendo però: “Vi lascio [...] in libertà di fare come giudicherete meglio nel Signore”¹¹⁸.

Che i Salesiani in tante parti del mondo si prendano cura non solo delle singole FMA, ma anche della significatività della loro presenza in generale, lo dimostra la riflessione dell’ispettore del Chile orientata a rinvigorire l’attività “rachitica”¹¹⁹ delle FMA a Talca. Don Rua approva la proposta dell’ispettore, valutandola positiva “per così dare un po’ più di vita alla vostra Congregazione sul versante del Pacifico”¹²⁰.

Il sostegno dei Salesiani anche oltre oceano si fa più efficace in circostanze precarie. Quando nel 1900 si rende difficile la situazione in Colombia, don Rua informa sr. Caterina di aver scritto a don Rabagliati, qualora occorra davvero sloggiare dalla nazione, di mandare le suore da mons. Costamagna, “che saprà dove collocarle presto”¹²¹.

L’impegno di don Rua di fornire la Madre in prima persona delle informazioni necessarie senz’altro crea la base della fondamentale reciproca intesa.

3.2. *Promotore della buona relazione tra SDB e FMA*

La buona collaborazione tra le suore e i Salesiani sta sempre a cuore a don Rua. Quando si tratta di accogliere confratelli destinati a svolgere un determinato compito presso le FMA, li raccomanda alla Madre: “Lunedì, 27, verrà costà il nostro Missionario della Patagonia D. Bernardo Vacchina [...]: io ve lo raccomando come caro Confratello”¹²².

Dall’altra parte, don Rua non di rado prega madre Caterina di fare l’interprete da parte sua nei confronti dei confratelli salesiani. Già come prefetto don Rua ogni tanto delegò a lei la trasmissione di notizie, favorendo così l’interazione tra i Salesiani e le suore sul luogo. Nel febbraio 1887 la prega di informare don Bretto, cappellano a Nizza Monferrato, su diverse trattative in atto, risparmiandosi così di scrivere lui stesso al confratello¹²³.

Quando madre Caterina si trova in America, don Rua l’incoraggia a mettersi d’accordo in tutto coi superiori *in loco*. Approva “pienamente” l’elezione delle Ispettrici dell’Uruguay e del Brasile “d’accordo con Mons.

¹¹⁸ Rua - Daghero, Torino, 24 ottobre 1899, in LC n. 179, pp. 210-211.

¹¹⁹ Rua - Daghero, Torino, 11 luglio 1903, in LC n. 263, p. 279.

¹²⁰ *Ibid.*

¹²¹ Rua - Daghero, Corigliano d’Otranto, 21 aprile 1900, in LC n. 193, p. 221.

¹²² Rua - Daghero, Torino, 25 novembre 1899, in LC n. 182, p. 213.

¹²³ Cf Rua - Daghero, Torino, 1° febbraio 1887, in LC n. 8, p. 48.

Cagliero, D. Vespignani e colle principali Direttrici¹²⁴. D'altra parte, don Rua le dà ogni tanto anche indicazioni precise attraverso Salesiani, ai quali egli ha delegato determinate responsabilità nei confronti delle suore¹²⁵.

Anche la proposta di don Rua del 1903 di fare a Torino la prova di stipendiare le suore è da valutare come impegno per assicurare la buona relazione tra suore e Salesiani¹²⁶, che non di rado si trovava in "vasi di creta". Le prestazioni di servizio da parte delle suore nelle case dei Salesiani costituivano un campo delicato, nel quale sorgevano facilmente discordanze.

3.3. *Facilitatore in situazioni difficili tra SDB e FMA*

Oltre ai malcontenti espressi da alcune FMA riguardo ai confessori salesiani¹²⁷, le suore ogni tanto avvertono qualche disagio pratico verso i Salesiani a livello locale¹²⁸. Già ai tempi di don Bosco, don Rua viene a conoscenza di difficoltà tra i Salesiani e le suore, ad es. a S. Pier d'Arena, dove il direttore si lamenta "della condotta delle Suore che sembra non credano di dover dipendere dal Direttore e dal Prefetto della casa, ma poter nelle cose di cucina, ecc. essere indipendenti. Dovendo D. Bretto passare a S. Pier d'Arena sarà bene che vada un po' a sentire le due campane e cerchi di metterle d'accordo [...]"¹²⁹.

Dissonanze simili a questa continuano anche sotto il suo rettorato. Nel 1891 le suore ovviamente si lamentano con madre Daghero sul troppo lavoro nella casa salesiana, alla quale sono addette per la cucina. Don Rua tranquillizza la Madre, offrendo la sua mediazione: "Scriverò a D. Bologna che per le Suore che faranno la cucina abbia tutti i debiti riguardi, e dia le disposizioni necessarie affinché non abbiano a scapitarne nella sanità per causa del troppo lavoro"¹³⁰.

Situazioni particolarmente delicate sorgono quando il malcontento dei Salesiani si concentra sulla suora che guida la comunità: "Da Nizza Mare son pregato di veder modo di cambiare la Direttrice. Io rimetto a voi tale decisione. A me non pare inabile a tale uffizio. Siccome però non vi è troppa armonia tra essa e il Direttore, forse converrà darle altra destinazione"¹³¹.

¹²⁴ Rua - Daghero, Torino, 13 febbraio 1896, in LC n. 111, p. 152.

¹²⁵ Cf Rua - Daghero, Torino, 18 agosto 1896, in LC n. 119, p. 159.

¹²⁶ Cf Rua - Daghero, Torino, 17 marzo 1903, in LC n. 261, p. 277.

¹²⁷ Cf G. LOPARCO, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, pp. 193 e 195, nota 58.

¹²⁸ Cf *ibid.*, p. 186.

¹²⁹ Rua - Daghero, Torino, 13 gennaio 1887, in LC n. 6, p. 45.

¹³⁰ Rua - Daghero, Torino, 28 settembre 1891, in LC n. 32, p. 72.

¹³¹ Rua - Daghero, Torino, 26 agosto 1892, in LC n. 59, p. 101.

Si nota qui la prudenza di don Rua, che fa presente il caso, ma non si sostituisce all'autorità della Madre.

In genere è ben informato sulle situazioni oltre oceano, specie sulle difficoltà. Durante il viaggio di madre Daghero in America le confida di aver “ricevuto qualche lagnanza” riguardo alle suore di Patagones, soprattutto riguardo alla direttrice, che “non tratta troppo bene coi Salesiani, non è guari ubbidiente, non presta certi servizi di cucina, che sarebbero facili e ciò neppure coi Sacerdoti più benemeriti”. Don Rua non reagisce in modo immediato e neanche consiglia alla Madre un modo di procedere impositivo, ma con fiducia nelle sue capacità semplicemente la invita a rendersi conto personalmente della situazione per trovare la soluzione migliore: “Mentre siete ancora in codeste parti guardate un po' se potete rimediare”¹³².

Altre volte non è in potere della Madre risolvere le cose da sola. Trovandosi ancora in America, informa don Rua di qualche preoccupazione per la casa di Lima. Egli, non potendo conoscere bene i dettagli, la orienta a consigliarsi con i superiori vicini, tranquillizzandola con l'informazione che don Antonio Riccardi¹³³ già prevede una valida soluzione del conflitto¹³⁴.

Per mediare tra le due parti basta ogni tanto chiarire le rispettive competenze dei Salesiani riguardo alle suore, diventate col tempo assai complicate. Sr. Caterina, come attesta Grazia Loparco, aveva da “coordinare tante autorità, senza scavalcarle” e “barcamenarsi tra tanti superiori e le superiore locali”¹³⁵. Nel novembre 1897, quando la Madre è già tornata dall'America, don Rua la informa sulla situazione speciale del Brasile, esplicitandole i compiti precisi dell'ispettore e del vice-ispettore¹³⁶.

Nel 1898 cerca di nuovo di mediare chiarendo le competenze di mons. Costamagna nei confronti della Vicaria incaricata delle case in America¹³⁷.

Anche se ovviamente nemmeno per lui è facile far comprendere a confratelli influenti come don Costamagna i limiti della loro autorità verso le suore, nelle difficoltà relazionali dà prova della sua evidente capacità di sdrammatizzare le situazioni, facendosi serenamente “compagno” della Madre.

¹³² Rua - Daghero, Torino, 27 dicembre 1896, in LC n. 129, p. 169.

¹³³ Cf Alejandro SAAVEDRA, *Don Rua y el Perú*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 901-904, vedi nota 32.

¹³⁴ Cf Rua - Daghero, Torino, 6 marzo 1897, in LC n. 133, p. 173.

¹³⁵ G. LOPARCO, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, pp. 190-191. Cf Daghero - Rua, Ouro Preto (Brasilia), 30 settembre 1896, in AGFMA 412.1-145.

¹³⁶ Cf Rua - Daghero, Torino, 21 novembre 1897, in LC n. 151, p. 151, p. 188.

¹³⁷ Cf Rua - Daghero, Torino, 1898, in LC n. 169, p. 202.

¹³⁸ Rua - Daghero, Torino, 17 dicembre 1901, in LC n. 231, p. 252.

4. Accompagnatore fedele

4.1. Rispetto e affetto reciproco

Nessun superiore, nessuna superiora hanno collaborato per un tempo tanto lungo come don Rua e madre Daghero. Il modo con cui si accompagnano a vicenda in questo lungo periodo si esprime a vari livelli.

Le lettere di don Rua a sr. Caterina rispecchiano sincero rispetto e affetto l'uno per l'altra. Lo si coglie da tante espressioni, le quali potrebbero anche sembrare formulazioni stereotipate tipiche del linguaggio epistolare del tempo. Dalla globalità della corrispondenza però si percepisce che le parole scelte non scaturiscono solo da cortesia, ma veramente dal cuore. Ripetutamente don Rua ringrazia sr. Caterina per gli auguri fattigli da parte sua e delle suore in generale: "Vi ringrazio [...] di tutte le espressioni di rispetto, d'augurio, di filiale affetto"¹³⁸. Sr. Caterina, da parte sua, già nella prima lettera indirizzata il 9 febbraio 1888 al nuovo Rettor maggiore, gli conferma di voler inculcare "sempre a tutte le Direttrici e Suore una pronta Obbedienza, una Confidenza illimitata, ed un affetto santo riverente, filiale verso la P.V.R. [...]"¹³⁹.

La corrispondenza tra don Rua e madre Caterina documenta che anche dopo la separazione giuridica la loro relazione resta caratterizzata da calore umano testimoniato dalla sincerità dei sentimenti nel loro rapporto, che non dipende dai ruoli¹⁴⁰. Quest'atteggiamento di fondo non viene espresso solo con le parole, ma anche con gesti concreti.

4.2. Attenzioni e auguri

Soprattutto in occasione di feste, don Rua e sr. Caterina usavano a vicenda fini attenzioni, mandando una all'altro piccoli regali¹⁴¹ e auguri. Don Rua ogni anno è attento a fare gli auguri alla Madre in occasione del suo onomastico, non di rado due volte all'anno, nella ricorrenza di S. Caterina da Siena¹⁴² e di S. Caterina Martire¹⁴³. Nella formulazione di tali auguri si mani-

¹³⁹ Daghero - Rua, Nizza Monferrato, 9 febbraio 1888, in ASC A4390358.

¹⁴⁰ Cf Claudia DARETTI, *Don Rua e le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'ispettoria romana*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAC (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, p. 658.

¹⁴¹ Cf ad es. Rua - Daghero, Torino, 7 aprile 1905, in LC n. 303, p. 313.

¹⁴² Cf Rua - Daghero, Rotterdam, 24 aprile 1902, in LC n. 244, p. 263.

¹⁴³ Cf Rua - Daghero, Torino, 24 novembre 1891, in LC n. 37, p. 79.

festano sia la sua capacità espressiva che la sua arguzia. Viceversa anche lei ovviamente dispone dello stesso dono, come si coglie dalla lettera di don Rua del dicembre 1897: “Ho notato nella prelodata vostra lettera una speciale delicatezza nell’unire auguri e complimenti che mi ha fatto sorridere. Sapevo già che il vostro cuore mi desidera tante benedizioni; ora vedo che la vostra mente sa condire gli auguri con graziosi complimenti”¹⁴⁴.

Don Rua apprezza le diverse espressioni di filiale affetto della Madre, le quali – così sembra – gli saranno forse molto più care dopo la separazione giuridica. Scrive nel gennaio 1907: “Vi ringrazio tanto della vostra bella lettera la quale dimostra sempre più il vostro buon cuore, toccando piuttosto a me il ringraziarvi per tutte le attenzioni che mi avete usate”¹⁴⁵. Alcuni mesi dopo la Madre ringrazia delle attenzioni delicate di don Rua verso le suore: “Figlie ora di un Padre Venerabile veniamo a congratularci con Lei che ce Lo rappresenta e ci tiene luogo di Lui colle amorevoli sue attenzioni”¹⁴⁶.

Da parte sua ricambia le cordiali espressioni di madre Caterina con le sue benedizioni¹⁴⁷. Desiderava per lei la *salus* integrale, che comprende per lui anche la sanità corporale.

4.3. *Interessamento per il benessere fisico*

Con delicatezza don Rua si interessa tante volte della salute di sr. Caterina: “Nulla mi avete detto della vostra caduta; vorrà significare questo silenzio che ne siane rimasta alcuna conseguenza? Dio lo voglia”¹⁴⁸. Un’altra volta quasi la rimprovera di aver dissimulato la sua malattia nei suoi confronti: “Le notizie che ricevo dalle Suore, sono in generale soddisfacenti. Le più cattive sono quelle che riguardano la Madre Generale, che mi si disse, tempo fa, essere alquanto sofferente. Spero che ora stiate meglio [...]”¹⁴⁹.

Da parte sua anche madre Caterina esprime la sua preoccupazione per la salute di don Rua, come si deduce da una lettera di risposta a lei indirizzata: “Ho letto con piacere la gradita vostra del 26 e vi ringrazio di tutto l’interesse che prendete alla mia salute e delle preghiere che a Dio innalzate [...] per me”¹⁵⁰.

¹⁴⁴ Rua - Daghero, Torino, 21 dicembre 1897, in LC n. 154, pp. 190-191.

¹⁴⁵ Rua - Daghero, Torino, 12 gennaio 1907, in LC n. 343, p. 342.

¹⁴⁶ Daghero - Rua, Nizza Monferrato, 29 luglio 1907, in AGFMA 2201-228.

¹⁴⁷ Cf Rua - Daghero, Torino, 7 gennaio 1899, in LC n. 170, pp. 203-204.

¹⁴⁸ Rua - Daghero, Torino, 24 febbraio 1889, in LC n. 17, p. 59.

¹⁴⁹ Rua - Daghero, Torino, 16 marzo 1894, in LC n. 82, pp. 123-124.

¹⁵⁰ Rua - Daghero, Foglizzo, 28 novembre 1904, in LC n. 286, p. 299.

Un pericolo reale che potrebbe minacciare la salute di sr. Caterina costituisce il suo lungo viaggio durato due anni in America. Proprio in questo periodo don Rua intensifica le sue attenzioni verso di lei.

4.4. *Accompagnamento empatico durante i viaggi*

Durante la assenza della Madre da Nizza protrattasi per due anni, le lettere di don Rua acquistano un tono particolarmente personale, che lo rivela come accompagnatore sensibile. Non manca di darle gli opportuni consigli per la cura della sua salute¹⁵¹. Nel marzo 1897 le raccomanda di non abusare delle sue forze: “Solo mi fa pena la notizia che ricevo da altra fonte che voi cominciate ad essere stanca e che qualche sera siete sorpresa da febbre [...]. Riposate più lungamente in qualche casa più comoda [...]”¹⁵².

Don Rua ammira sinceramente l’instancabile impegno della Madre generale nel continente americano. Essendo ben informato sui pericoli ai quali è esposta, rivolge il suo ringraziamento per la protezione che sensibilmente sperimenta¹⁵³ a Dio, che l’ha “preservata da ogni grave disgrazia”¹⁵⁴. Egli stesso però fa la sua parte per implorare questa protezione per sr. Caterina. Continuamente prega la Madre di Dio perché la custodisca “sotto il materno suo manto dai grandi calori e da ogni pericolo”¹⁵⁵.

Anche nei viaggi della Madre in Europa don Rua non le lascia mancare né la sua preghiera, né le sue espressioni argute: “Ringrazio il Signore del vostro buon viaggio, specialmente che vi abbia obbligate a passar parecchi di a Lourdes: spero che vi sarete intesa con la Madonna affinché protegga le sue Figlie di Francia”¹⁵⁶.

4.5. *Incoraggiamento spirituale in situazioni difficili*

Confrontate con le lettere di don Rua ad altre suore, ad es. sr. Eulalia Bosco o sr. Maddalena Morano¹⁵⁷, le lettere alla Madre generale risultano meno ricche di contenuti spirituali. Questo è comprensibile se si tiene conto

¹⁵¹ Cf Rua - Daghero, Torino, 18 agosto 1896, in LC n. 119, p. 159.

¹⁵² Rua - Daghero, Torino, 6 marzo 1897, in LC n. 133, p. 172.

¹⁵³ Cf Rua - Daghero, Torino, 18 agosto 1896, in LC n. 119, p. 159.

¹⁵⁴ Rua - Daghero, Torino, 23 marzo 1897, in LC n. 134, p. 174.

¹⁵⁵ *Ibid.*, p. 174.

¹⁵⁶ Rua - Daghero, Torino, 12 marzo 1902, in LC n. 238, p. 257.

¹⁵⁷ Cf G. LOPARCO, *Don Rua e l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 211, nota 151, p. 215.

dello specifico ruolo di madre Daghero. Don Rua rispetta non solo la sua speciale funzione di guida, ma anche la sua competenza spirituale. È stato infatti il suo accompagnatore nel cammino di vita salesiana dal 1876 al 1879, mentre dalla sua elezione come superiora generale in poi il suo più stretto collaboratore a livello operativo.

Eppure si percepisce tra don Rua e madre Daghero “una profonda relazione spirituale”¹⁵⁸. Don Rua, che sempre – come don Bosco – firma le sue lettere con “Sac.”, non manca di accompagnare madre Caterina anche a livello religioso. La sua funzione istituzionale è quella del superiore, ma la sua identità essenziale consiste nell’essere prete¹⁵⁹. Con profondi sentimenti umani e sacerdotali la rasserena quindi nelle difficoltà¹⁶⁰ e preoccupazioni personali¹⁶¹. Tante volte infonde alla Madre coraggio e fiducia in Maria Ausiliatrice, san Giuseppe e don Bosco¹⁶².

Don Rua si dimostra come buon accompagnatore della Madre generale soprattutto nella dolorosa fase imminente della separazione giuridica¹⁶³. Sebbene anche per lui questo evento costituisca un fatto che lo mette in conflitto interiore tra la fedeltà a don Bosco e la fedeltà alla chiesa, don Rua influisce sulla Madre con parole rassicuranti, sostenendo le sue iniziative, ma invitandola soprattutto a pregare, confidare e sperare¹⁶⁴.

Una conferma della fedeltà di don Rua al suo stile di accompagnamento nei riguardi di sr. Caterina anche dopo la separazione giuridica è data dalla frase già messa in evidenza più volte: “State tranquilla che non vi abbandoniamo [...] noi procureremo sempre di aiutarvi”¹⁶⁵.

Le suore stesse, prima di tutte madre Caterina, non diminuirono l’affetto per don Rua, il quale continuò a sentirsi unito spiritualmente con loro: “Intendo [...] continuare a considerarvi tutte come figlie spirituali [...]”¹⁶⁶.

4.6. *Preghiera reciproca*

Le lettere suscitano difatti l’impressione di una intensa unione di preghiera tra don Rua e madre Caterina. Si sostengono a vicenda nel loro com-

¹⁵⁸ C. DARETTI, *Don Rua e le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 658.

¹⁵⁹ Cf F. MOTTO, *Prefazione*, in LC, p. 9.

¹⁶⁰ Cf Rua - Daghero, Torino, 12 novembre 1886, in LC n. 5, p. 41.

¹⁶¹ Cf Rua - Daghero, Torino, 23 giugno 1888, in LC n. 13, p. 53.

¹⁶² Cf ad es. Rua - Daghero, Londra, 18 ottobre 1893, in LC n. 76, p. 118.

¹⁶³ Cf G. LOPARCO, *Don Rua e l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 197, nota 67.

¹⁶⁴ Cf Rua - Daghero, Torino, 29 dicembre 1905, in LC n. 322, p. 326.

¹⁶⁵ Rua - Daghero, Torino, 27 novembre 1906, in LC n. 341, p. 340.

¹⁶⁶ Rua - Daghero, Torino, 18 giugno 1907, in LC n. 346, p. 344.

pito di guida, pregando l'uno per l'altra e insieme per le altre persone affidate alla loro cura.

Condividono la comune responsabilità non solo intendendosi sul modo concreto di agire, ma soprattutto attraverso la preghiera – per situazioni difficili in certe nazioni¹⁶⁷, per il viaggio di salesiani-missionari in America¹⁶⁸, per il presidente del Messico¹⁶⁹, per una giovane di salute precaria¹⁷⁰ e tante altre situazioni e persone. Si regalano anche la preghiera per i confratelli e le consorelle¹⁷¹ malate¹⁷² o defunte¹⁷³.

Don Rua, solito a pregare per le FMA e le loro educande in generale, volentieri manda la sua benedizione sacerdotale¹⁷⁴ per gli esercizi spirituali¹⁷⁵. Accerta la Madre non solo della sua preghiera per le suore, che egli conosce personalmente per nome, ma la invita a pregare insieme con lui per loro¹⁷⁶.

Trovandosi tutti e due a capo di una moltitudine di consorelle o confratelli, includono a vicenda nella loro preghiera le Congregazioni a loro affidate¹⁷⁷. Le lettere però permettono soprattutto di intravedere come don Rua accompagna madre Daghero: pregando per lei personalmente. La sua preghiera è la sua maniera abituale di sostenerla nel suo servizio di responsabilità. Egli le assicura preghiere affinché possa compiere degnamente la sua missione¹⁷⁸.

Dall'altra parte sperimenta anche lui lo stesso sostegno attraverso le preghiere delle suore, per le quali ringrazia tante volte¹⁷⁹. Ogni tanto don Rua risponde a sr. Caterina con battute umoristiche: “Vi ringrazio della vostra preghiera a Dio affinché mandi a voi le tribolazioni che riserba a me: però io non sono guari d'accordo in questo: ne avete già tante anche voi!!!”¹⁸⁰.

Il Rettor maggiore e la Madre invocano a vicenda la protezione celeste per i loro viaggi: “Nel vostro giro vi accompagnerò colle povere mie orazioni; fate altrettanto per me”¹⁸¹. Come un ritornello risuona anche la fidu-

¹⁶⁷ Cf Rua - Daghero, Torino, 21 gennaio 1901, in LC n. 205, p. 233.

¹⁶⁸ Cf Rua - Daghero, Torino, 10 marzo 1901, in LC n. 209, p. 237.

¹⁶⁹ Cf *ibid.*, p. 237.

¹⁷⁰ Cf Rua - Daghero, Torino, luglio 1882, in LC n. 3, p. 39.

¹⁷¹ Cf Rua - Daghero, Torino, 23 agosto 1900, in LC n. 200, p. 229.

¹⁷² Cf Rua - Daghero, Torino, 7 ottobre 1887, in LC n. 10, p. 50.

¹⁷³ Cf Rua - Daghero, Torino, 30 gennaio 1893, in LC n. 66, p. 108.

¹⁷⁴ Cf Daghero - Rua, Nizza Monferrato, 29 luglio 1907, in AGFMA 2201-28.

¹⁷⁵ Cf Rua - Daghero, Torino, 2 agosto 1888, in LC n. 14, p. 55.

¹⁷⁶ Cf Rua - Daghero, Torino, 18 ottobre 1894, in LC n. 89, pp. 130-131.

¹⁷⁷ Cf Daghero - Rua, Nizza Monferrato, 29 luglio 1907, in AGFMA 2201-28.

¹⁷⁸ Cf Rua - Daghero, Torino, 24 ottobre 1902, in LC n. 253, p. 271.

¹⁷⁹ Cf Rua - Daghero, Rivalta, 8 ottobre 1900, in LC n. 201, p. 230.

¹⁸⁰ *Ibid.*, p. 230.

¹⁸¹ Rua - Daghero, Torino, 15 gennaio 1892, in LC n. 42, p. 85.

ciosa formula, con la quale don Rua si affida alla preghiera di sr. Caterina: “Non dimenticate presso Dio il Vostro in C. e M. Sac. Michele Rua”¹⁸².

5. Fratello con cuore di padre

5.1. *Con familiare fiducia*

Il ruolo più importante che don Rua riveste per sr. Caterina sta senz’altro a livello delle relazioni tipiche di una famiglia religiosa. Segno non solo di rispettosa accoglienza, ma anche di affettuosa familiarità è ad es. questa frase in una lettera, che don Rua nel 1896 manda alla Madre in America, mettendola scherzosamente nella schiera delle/dei sante/i Salesiani nel cielo: “Salutate tutte codeste buone Figlie nelle varie case che visitate e dite loro che desidero conoscerle tutte se non in questo mondo, in Paradiso vicino a D. Bosco, a D. Pestarino, a Sr. Maria Mazzarello, Sr. Catterina Daghero”¹⁸³.

Lo stile familiare però si coglie oltre che dal contenuto, soprattutto dalle formule di saluto all’inizio e alla fine delle lettere. Nei confronti di sr. Daghero come Madre generale si percepisce il suo duplice atteggiamento di stima per la superiora e di affetto per la consorella¹⁸⁴ – con una preponderanza notevole dell’aspetto familiare. Solo in ca. 50 delle 145 lettere si rivolge a Caterina Daghero usando solo l’appellativo più formale “Madre”¹⁸⁵, “Madre generale”¹⁸⁶ o “Madre superiora”¹⁸⁷. Colpisce invece immediatamente il fatto che in circa 80 delle 145 lettere don Rua si rivolga alla Madre con il suo nome, chiamandola cioè o “suor Catterina”¹⁸⁸ o “Madre Catterina”¹⁸⁹.

Ciò che sorprende, inoltre, sono i pronomi possessivi che egli adopera con molta naturalezza verso le suore con le quali si tiene in frequente contatto, la prima di tutte sr. Caterina. A partire dall’agosto 1891 la saluta con l’appellativo “mia”¹⁹⁰, che esprime quel particolare rapporto di vicinanza, che

¹⁸² Rua - Daghero, Torino, 19 aprile 1892, in LC n. 46, p. 90.

¹⁸³ Rua - Daghero, gennaio 1896, in LC n. 109, p. 151.

¹⁸⁴ Cf Rua - Daghero, Torino, 1° maggio 1894, in LC n. 85, p. 126.

¹⁸⁵ Rua - Daghero, Torino, 27 novembre 1906, in LC n. 341, p. 340.

¹⁸⁶ Rua - Daghero, aprile 1909, in LC n. 358, p. 353.

¹⁸⁷ Rua - Daghero, Torino, 22 ottobre 1908, in LC, n. 355, p. 350.

¹⁸⁸ Si nota che don Rua scrisse il suo nome sempre con due “t” – Catterina – come era in uso a quel tempo.

¹⁸⁹ Rua - Daghero, Torino, 21 dicembre 1897, in LC n. 154, p. 190.

¹⁹⁰ Rua - Daghero, Torino, 26 agosto 1891, in LC n. 29, p. 69.

è proprio delle relazioni all'interno di una famiglia. È anche indicativo il fatto che don Rua nella maggior parte delle lettere qualifica la superiora o con l'aggettivo “buona” o con il superlativo “ottima”. Nell'espressione “mia buona” o “mia ottima Suor Caterina”¹⁹¹ risuonano sia la familiare confidenza che la sincera stima per lei.

Le parole iniziali convergono con il saluto finale. Don Rua quasi sempre si qualifica nei confronti di sr. Caterina come “Vostro”. Quel confidente “credetemi sempre Vostro Sac. Michele Rua” – sette volte in più accompagnato dall'aggettivo “aff.[ezionatissimo]”¹⁹², non trova però rispondenza nelle poche lettere tramandate di sr. Caterina. Lei non usa mai pronomi possessivi nei riguardi di don Rua. Gli esprime piuttosto stima e rispetto, considerandolo in prima linea nella sua funzione di autorità verso di lei, cioè come superiore, che nella tradizione salesiana equivaleva al ruolo del “padre”.

5.2. Come un padre

Sia don Bosco che don Rua sviluppano con la loro modalità specifica una profonda paternità spirituale. Don Rua come superiore “si sentì davvero padre delle FMA come dei SDB”¹⁹³. Tranquillizza le FMA dopo la separazione giuridica, rassicurandole con le parole: “Buone figlie, state tranquille, sarò sempre vostro Padre. Ciò che ho fatto per il passato lo faccio ancora per l'avvenire perché questa è la volontà di D. Bosco. E così faranno ancora tutti i Salesiani”¹⁹⁴.

È comprensibile quindi che i sentimenti di sr. Caterina verso don Rua, che senz'altro lo stima nella “sua duplice identità di padre amorevole e di superiore”¹⁹⁵, siano quelli di una figlia verso il padre. Nella *Supplica* delle FMA a don Rua come Superiore maggiore del settembre 1905, firmata per prima dalla Madre generale, si trova undici volte la parola “padre”, spesso nelle combinazioni “padre e superiore”, “padre venerato/veneratissimo”, “nostro padre” e persino “padre nostro”¹⁹⁶. Questo linguaggio rispecchia l'atteggiamento tipico di sr. Caterina, che, sottoscrivendo sempre come “figlia”, sin

¹⁹¹ Rua - Daghero, Torino, 30 gennaio 1893, in LC n. 66, p. 108.

¹⁹² Rua - Daghero, Torino, 12 novembre 1886, in LC n. 5, p. 42.

¹⁹³ Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA, *Prefazione*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, p. 10.

¹⁹⁴ Zefferina PASINO, in AGFMA 412.1.244, p. 96.

¹⁹⁵ F. MOTTO, *Presentazione*, in LC, p. 12.

¹⁹⁶ *Supplica al Rev.mo Sac. Michele Rua Superior Maggiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, 6 settembre 1905, ms, 6 pp., in ASC A4390363.

dall'inizio vede in don Rua la figura paterna che rispecchia quella di don Bosco¹⁹⁷. Dato che sr. Caterina comincia il suo mandato come superiora generale in età giovanissima, non meraviglia quest'atteggiamento filiale, che sostanzialmente non cambia con il tempo.

Don Rua da parte sua, mentre in una sola lettera dà a sr. Caterina l'appellativo "figlia"¹⁹⁸, soltanto in due lettere si firma suo "padre"¹⁹⁹. Tre volte invece si trova nel suo saluto la parola "fratello".

5.3. *Come un fratello*

Don Rua firma dichiarandosi "fratello" due volte quando è ancora vicario di don Bosco²⁰⁰, una sola volta in qualità di superiore generale. Scrive la lettera terminando con la formula "Vi sono sempre Aff. Fratello e Padre"²⁰¹ il 18 luglio 1890. Nei vent'anni dopo, non appare più né "padre" né "fratello". La parola "sempre" però permette di supporre che don Rua mai revoca – interiormente e nel suo comportamento esteriore – l'atteggiamento sia paterno che fraterno. Difatti rimane sempre disponibile ad aiutare le FMA non solo con la sua paternità, ma soprattutto anche con "discreta fraternità"²⁰².

Dal punto di vista anagrafico don Rua potrebbe essere sia il fratello che il padre di sr. Caterina. Le lettere danno l'impressione che egli all'inizio coltivi soprattutto sentimenti fraterni per sr. Daghero. Nella sua famiglia naturale don Rua riveste il ruolo del fratello minore, per sr. Caterina invece è il "fratello maggiore" – prima quando il "padre" don Bosco viveva ancora, dopo come i fratelli maggiori, che spesso fanno nella famiglia le veci del padre defunto.

Nell'albero genealogico il fratello non sta sopra né sotto la sorella, ma accanto a lei. Vuol dire che anche se con gli anni don Rua assunse sempre più consapevolmente il ruolo di successore di don Bosco assimilandone anche la paternità, conservò in fondo quell'atteggiamento fraterno verso sr. Caterina – non guidandola andando davanti a lei, ma accompagnandola nel senso vero e proprio della parola camminando accanto a lei.

¹⁹⁷ Cf Daghero - Rua, Nizza Monferrato, 9 febbraio 1888, in ASC A4390358.

¹⁹⁸ Rua - Daghero, Torino, 4 agosto 1904, in LC n. 284, p. 298.

¹⁹⁹ Rua - Daghero, Torino, 24 febbraio 1889 e 18 luglio 1890, in LC n. 17 e 21, pp. 59 e 62.

²⁰⁰ Cf Rua - Daghero, Torino, 12 novembre 1886, 13 gennaio 1887, in LC n. 5 e 6, pp. 42 e 45.

²⁰¹ Rua - Daghero, Torino, 18 luglio 1890, in LC n. 21, p. 62.

²⁰² G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 135.

Sr. Caterina da parte sua non chiamò mai don Rua “fratello” – senz’altro per la venerazione che provava per lui, considerandolo piuttosto padre e “superiore”. Egli invece non si definì di fronte a nessun’altra suora come fratello, neanche verso quelle con le quali corrispondeva con più confidenza, ma solo nei confronti di sr. Caterina. Don Rua voleva essere ed è stato per lei fratello e padre allo stesso tempo – però più che “padre dal cuore fraterno” per la figlia, un “fratello dal cuore paterno” per la sorella con la quale condivideva la stessa responsabilità di animazione e di governo.

Conclusioni

Le lettere di don Rua a sr. Caterina Daghero non solo offrono al lettore una miniera di informazioni riguardo alle mille questioni pratiche inerenti alla quotidianità, ma permettono anche di cogliere la fine relazione che si stabilì tra le due figure-guida della Famiglia salesiana durante più di tre decenni.

Don Rua acquista un significato incomparabile per la Daghero: rispettandola nella sua autorità come superiora e accompagnandola come sorella, la sostiene nel progressivo sviluppo della sua naturale capacità di guida autonoma dell’Istituto. Dalle lettere si coglie non tanto l’ufficialità del ruolo istituzionale del Rettor maggiore, ma soprattutto la personalità dell’uomo e del sacerdote Michele Rua. Oltre al suo ruolo di superiore generale si dimostra verso sr. Caterina soprattutto come figura eminente a livello umano. Per lei diventa consigliere, mediatore, accompagnatore, esprimendo costantemente affetto fraterno e paterno.

Una tale relazione non è ovvia tra preti e suore a guida di istituti religiosi. Nella fondazione delle congregazioni femminili si costata sempre l’intreccio tra la componente maschile e femminile. Talvolta l’origine di una nuova comunità di religiose era dovuta all’iniziativa di vescovi o sacerdoti particolarmente sensibili alle sfide nel campo dell’apostolato femminile, talvolta a quella di donne benestanti e influenti²⁰³, che cercavano il sostegno di preti per poter realizzare nuove forme di apostolato sociale. Le relazioni tra fondatori e fondatrici sicuramente si sviluppavano fra l’altro secondo queste iniziative originarie. Si trovano per questo sia legami altamente spirituali

²⁰³ Cf ad es. la “primavera delle congregazioni femminili” in Prussia: quasi tutte le nuove congregazioni furono fondate e guidate da donne con un particolare carisma. Vedi Relinde MEIWES, “Arbeiterinnen des Herrn”. *Katholische Frauenkongregationen im 19. Jahrhundert.* (= Geschichte und Geschlechter, 30). Frankfurt/Main, Campus 2000.

come tra Francesco di Sales e Francesca Giovanna Chantal, sia forme di riverenza da parte delle religiose verso sacerdoti con un certo paternalismo, sia donne intraprendenti e coraggiose, dotate di pensiero autonomo, che dovettero prendere posizione davanti alle autorità.

Michele Rua e Caterina Daghero non erano i fondatori degli istituti salesiani, ma appartenevano alla prima generazione delle fondazioni. Nella loro corrispondenza non appaiono né contrasti, né una sottomissione passiva. Il comune riferimento a don Bosco ha modulato giustamente la relazione tra i due – una relazione di stima e affetto reciproco, però non di piena reciprocità, come si può intuire dalle sfumature variate delle firme “fratello” da parte di don Rua e “Obblig.”²⁰⁴ o “Umiliss. Figlia”²⁰⁵ da parte di sr. Caterina.

In modo intuitivo e creativo però il primo successore del fondatore e la prima successora della fondatrice continuavano e sviluppavano il rapporto-modello iniziato da don Bosco e Maria Mazzarello. Continuavano la singolare familiarità, caratteristica più distintiva dello stile donboschiano-mornesino, e sviluppavano la naturalezza e la spontaneità dell’espressione propria dello stile familiare salesiano. Se don Bosco, che metteva tutta la sua fiducia in Maria Mazzarello, per una certa cautela delegava l’accompagnamento diretto delle suore piuttosto ai suoi rappresentanti, don Rua sempre trattò direttamente con sr. Caterina, in una familiarità quotidiana, naturale e spontanea, che difficilmente si troverà in questo modo, in quest’espansione e durata in altri istituti religiosi.

Tutto quello che don Rua sente per sr. Caterina Daghero si può cogliere nel suo ultimo scritto indirizzato personalmente a lei dell’aprile 1909:

“Il sottoscritto [...] prega l’amato Padre D. Bosco ad ottenerle prospera salute per anni moltissimi; supplica S. Catterina [...] a comunicarle [...] la stessa sua santità. Fa caldi voti a Maria Ausiliatrice a consolarla con moltiplicare le degne sue figlie come le stelle del Cielo: chiedi a Gesù di regnare per sempre nel di lei cuore e coronarla un giorno d’ineffabile gloria in Paradiso”²⁰⁶.

²⁰⁴ Daghero - Rua, Nizza Monferrato, 9 febbraio 1888, in ASC A4390358.

²⁰⁵ Daghero - Rua, Roma, 25 gennaio 1906, in *Memorie intime 1905-1906*, in AGFMA 054-141.

²⁰⁶ Rua - Daghero, aprile 1909, in LC n. 358, p. 353.